

Al Presidente dell'Ente Parco di Veio  
Sig. Dionisio Moretti

Al Consiglio Direttivo dell'Ente Parco di Veio

Al Direttore dell'Ente Parco di Veio

e p. c. Al Presidente della Giunta Regionale del Lazio  
On. Francesco Storace

Alla Giunta Regionale del Lazio

All'Assessore all'Ambiente della Regione Lazio  
On. Vincenzo Maria Saraceni

Al Presidente della Comunità del Parco di Veio e  
Assessore all'Ambiente del Comune di Roma  
On. Dario Esposito

Ai membri della Comunità del Parco di Veio

Al Presidente del Municipio di Roma XX

A tutti i Capigruppo della Regione Lazio

Alle associazioni ambientaliste Fare Verde, Italia  
Nostra, Legambiente, VAS e WWF

#### **Oggetto – Adozione del Piano di Assetto e del Regolamento del Parco di Veio.**

Nella convocazione del Consiglio Direttivo dell'Ente Parco di Veio, fissata per il prossimo 17 febbraio 2004, il Presidente sig. Dionisio Moretti ha inserito l'argomento di cui all'oggetto al 2° punto dell'ordine del giorno dei lavori.

Al riguardo si mette in evidenza che nelle convocazioni delle ultime 3 sedute di Consiglio Direttivo dell'11 e 18 dicembre 2003 e del 15 gennaio 2004 il Presidente aveva posto lo stesso argomento all'ordine del giorno, ma sempre sotto la formulazione "*Piano di Assetto e Regolamento*", senza peraltro mai arrivare al dibattito su di esso, eccezion fatta per l'ultima riunione tenuta il 15 gennaio nel corso della quale il Presidente Sig. Dionisio Moretti ha manifestato l'intenzione di voler adottare il Piano di Assetto così come consegnato dalla S.r.l. Cles, malgrado tutti i vizi di legittimità rilevati dal sottoscritto anche quel giorno.

Come dovrebbe essere noto, ai sensi delle lettere a) e b) del 3° comma dell'art. 16 della legge regionale n. 29/1997 (così come sostituito dal comma 7 dell'art. 2 della legge regionale n. 10 del 2.4.2003), anche la Comunità del Parco di Veio deve esprimere "*parere obbligatorio*" tanto sul Regolamento quanto sul "*Piano dell'area naturale protetta*": ai sensi del successivo comma 4, il suddetto "*parere*" va espresso "*entro trenta giorni dalla data di ricezione della richiesta*", comunque prima della adozione vera e propria da parte del Consiglio Direttivo, secondo lo stesso

procedimento finora seguito anche per la adozione dei bilanci preventivi e consuntivi dell'Ente Parco di Veio.

Dal momento che al 2° punto all'ordine del giorno dei lavori della prossima seduta del 17 febbraio figura ora la *"Adozione Piano di assetto e Regolamento"*, non è sufficientemente chiaro se il Presidente Sig. Dionisio Moretti intenda acquisire il "parere obbligatorio" della Comunità del Parco di Veio prima della adozione del Piano di Assetto (come prescrive chiaramente la legge) oppure dopo avere comunque fatto adottare (magari direttamente nella seduta del prossimo 17 febbraio) il Piano di Assetto così come proposto dalla S.r.l. Cles: **diffido pertanto il Presidente ed il resto del Consiglio Direttivo dall'adottare il Piano di Assetto senza avere prima acquisito il "parere obbligatorio" della Comunità del Parco di Veio.**

La diffida vale a maggior ragione per il fatto che il Sig. Dionisio Moretti ha convocato per il 26 febbraio 2004 una riunione congiunta tra il Consiglio Direttivo e la Comunità del Parco di Veio, accogliendo la richiesta espressa del Presidente della Comunità del Parco di Veio On. Dario Esposito di confrontarsi riguardo alle *"valutazioni sul Piano di Assetto del Parco di Veio"*: per come è stato formulato l'argomento messo all'ordine del giorno dei lavori del prossimo 26 febbraio, non è dato di capire se le "valutazioni" riguarderanno la "proposta" di Piano di Assetto così come consegnata dalla S.r.l. Cles e già illustrata alla Comunità del Parco il 19 novembre scorso, ma non citata come tale nella convocazione, oppure verteranno sul procedimento migliore da seguire per arrivare alla adozione del Piano di Assetto oppure ancora saranno riferite ad entrambi gli aspetti suddetti.

Nell'un caso come negli altri, la diffida dall'adottare il Piano di Assetto il prossimo 17 febbraio vale ancor più per il fatto che la "proposta" di Piano di Assetto del Parco di Veio elaborata dalla S.r.l. Cles non affronta nessuno dei problemi sollevati nel frattempo e non dà quindi nessuna risposta diretta alle diverse istanze, ma anzi le rigetta *in toto* con una pianificazione "astratta", più che altro "teorica" e comunque del tutto scollata dalla realtà.

**Dal momento che sia il 17 che il 26 febbraio 2004 al sottoscritto non potrà comunque essere concesso (anche volendo) il tempo necessario a spiegare l'esatta versione dei fatti e dei procedimenti che si sono svolti fino ad oggi, se non gli verrà addirittura impedito di parlare o verrà comunque "boicottato" da Presidente e Vicepresidente (come già accaduto in occasione di precedenti incontri avuti con la Comunità del parco), mi vedo costretto a far conoscere in anticipo le mie "valutazioni sul Piano di Assetto del Parco di Veio", che consentiranno se non altro di guadagnare tempo o comunque di evitare l'accusa strumentale di "rubare" il tempo a tutti gli altri, lasciando così la possibilità di parlare in particolare a chi avrà avuto la pazienza e il riguardo di leggere le mie "valutazioni" e di avere così ben chiaro l'intero quadro della situazione per trarne un proprio giudizio complessivo.**

Le "valutazioni" che seguono hanno anche la dichiarata finalità di rigettare la pesante diffamazione a cui è stato ed è tuttora sottoposto il sottoscritto, soprattutto con l'accusa di essere l'unico e principale "responsabile" della mancata adozione del Piano di Assetto: accusa del tutto infondata, se non altro per la semplice considerazione di essere stato messo quasi sistematicamente in minoranza e quindi per l'evidente impossibilità di non poter ribaltare con il suo solo voto quello del resto dei 5 membri del Consiglio Direttivo, che può contare ormai su una maggioranza sempre più risicata, se si considera che il consigliere Arch. Rodolfo Violo ha già espresso ripetutamente il suo "parere" nettamente contrario alla "proposta" del Piano di Assetto e che il consigliere Avv. Antonio Campagnola dovrebbe essere considerato ormai decaduto dall'incarico, dal momento che dallo scorso mese di settembre non ha più partecipato a nessuna seduta del Consiglio Direttivo dopo la proroga del suo mandato.

Di seguito sono elencate le “valutazioni” di metodo, suddivise secondo i loro diversi specifici aspetti.

**1 – ESAUTORAMENTO DEL COORDINATORE** - Benché il bando di gara prevedesse la figura unica di un Coordinatore (poi scelta nella persona dell'arch. Alberto Durante), all'insaputa del Consiglio Direttivo in data 21.11.2000 è stato sottoscritto con la S.r.l. Cles, che si è aggiudicata la gara, un contratto d'appalto che prevede invece una "*struttura di coordinamento, eventualmente anche unipersonale*", sfruttata in seguito dal Direttore arch. Roberto Sinibaldi per sostituirsi tanto al Coordinatore quanto allo stesso Consiglio Direttivo in più di una occasione dapprima e del tutto alla fine, quando – alla scadenza dell'atto di convenzione - ha deciso di non rinnovare l'incarico di “Coordinatore” né all'Arch. Alberto Durante né ad altra figura professionale, malgrado il rilievo portato dal sottoscritto con nota del 5.10.2003 (prot. Ente n. 2971 del 6.10.2003) in cui ha evidenziato che l'eventuale mancato rinnovo si configurava come turbativa d'asta.

**Così dai primi di luglio del 2003 il “giudizio” su tutto è passato al Direttore Arch. Roberto Sinibaldi, che è stato all'epoca Presidente della Commissione aggiudicatrice: alle mie ripetute censure riguardo al fatto che il Direttore non può assolvere contemporaneamente ad entrambe le figure di “controllore” e “controllato”, ha fatto sempre seguito il tacito assenso del Presidente e della maggioranza del Consiglio Direttivo a questo modo di operare.**

**Nel contratto d'appalto il Direttore si è assegnato addirittura il compito di effettuare anche il “collaudo” del lavoro consegnato dalla S.r.l. Cles, malgrado l'evidente conflitto di interessi, che lo porterà inevitabilmente a non poter criticare mai la prestazione fornita, se non altro per non dover ammettere in termini psicologici di essersi sbagliato all'epoca, come Presidente della Commissione aggiudicatrice, contribuendo a far vincere chi ha dimostrato poi di non meritarselo affatto.**

**2 – TURBATIVA D'ASTA** - La S.r.l. Cles si è aggiudicata la gara con 89,1 punti complessivi per avere fatto una offerta che è risultata migliore di quella della S.p.A. “Agriconsulting” (aggiudicatasi seconda con 84,8 punti complessivi), ma che il Direttore non ha mai dato in copia né al Consiglio Direttivo né al Coordinatore, per metterli in condizione di fare i dovuti confronti tra quanto promesso e quanto poi effettivamente consegnato.

**Dall'esame dell'offerta della S.r.l. Cles, che il sottoscritto è riuscito ad avere in copia direttamente dal Presidente solo a luglio del 2002 e solo dopo avere minacciato una denuncia penale, è emerso che la S.r.l. Cles ha poi consegnato materialmente soltanto la metà circa delle 40 tavole di analisi promesse, come rilevato nella nota trasmessa dal sottoscritto il 15.7.2002 (prot. Ente n. 2207 del 16.7.2002) avente per oggetto proprio gli “inadempimenti contrattuali della S.r.l. Cles rispetto alla offerta tecnica con cui si è aggiudicata il bando di gara”.**

**Il numero delle tavole di analisi poi effettivamente consegnate dalla S.r.l. Cles è diventato così pari o addirittura inferiore rispetto a quanto offerto invece da chi è stato giudicato al 2° posto: appare evidente a questo punto che la S.p.A. “Agriconsulting” avrebbe tutto il diritto di fare una rivalsa nei confronti dell'Ente Parco di Veio, che dovrebbe rendere conto di una così grave turbativa d'asta e potrebbe addirittura essere accusato di una vera e propria “distrazione di fondi pubblici” da parte della Corte dei Conti.**

**Appare ancor più evidente che il dimezzato numero di analisi prodotte è andato a totale scapito della qualità del lavoro consegnato, come si dimostrerà meglio e nello specifico più avanti, nelle “valutazioni” di merito.**

**Ma il “giudizio” sulla prestazione fornita dalla S.r.l. Cles, benché attribuito all'Ente Parco di Veio nel contratto d'appalto, che considera l'offerta tecnica parte integrante del contratto**

stesso e quindi della "valutazione" del lavoro svolto, è stato affidato al Direttore, malgrado il forte conflitto d'interessi già rilevato al precedente punto 1: così, La "*struttura di coordinamento*" voluta dall'arch. Roberto Sinibaldi non ha mai rilevato alcun inadempimento contrattuale nelle prestazioni fornite dalla S.r.l. Cles.

**3 – VIOLAZIONE DEL CAPITOLATO TECNICO D'APPALTO** - In data 20.2.2001 la S.r.l. Cles ha consegnato un Preliminare del Piano di Assetto (elaborati relativi alla fase 1 del cronoprogramma), che è stato redatto in totale autonomia, senza il benché minimo "raccordo" ed un "coordinamento" finalizzato a far sì che il lavoro consegnato fosse preventivamente "verificato" dall'arch. Alberto Durante, mai messo dal Direttore in condizioni di operare al meglio, fornendo il materiale opportuno e dando le dovute informazioni in modo tempestivo.

Con deliberazione n. 56 dell'11.10.2001 il Consiglio Direttivo ha comunque approvato all'unanimità "*le osservazioni al Preliminare del Piano di Assetto*", così come predisposte dall'arch. Alberto Durante, che accoglievano fra l'altro diversi rilievi fatti dal sottoscritto e che in base al Capitolato Tecnico avrebbero dovuto essere "recepiti" obbligatoriamente per "chiudere" il lavoro secondo le indicazioni date dal Consiglio Direttivo: **ma il 12.12.2001 la S.r.l. Cles ha consegnato la sua elaborazione del Piano di Assetto, del Regolamento e della proposta propedeutica al Programma Pluriennale di Promozione Economica e Sociale, senza le tavole di analisi complete, senza le tavole speciali di piano prescritte dal Capitolato Tecnico e soprattutto senza il recepimento di nessuna delle "osservazioni" formulate del Consiglio Direttivo al Preliminare del Piano di Assetto, benché dalla data di consegna di quest'ultimo la S.r.l. Cles abbia di fatto usufruito di 80 giorni "ufficiali" e di ben 7 mesi di "sospensione tecnica" senza riuscire a portare a termine un lavoro che, pur senza il "recepimento" delle osservazioni formulate al Preliminare, possa essere definito "compiuto".**

**4 – MANCATA CONTESTAZIONE DEGLI INADEMPIMENTI CONTRATTUALI** - Il 23.4.2002 il Consiglio Direttivo ha approvato all'unanimità il copioso documento (di 64 pagine) di "Verifica della proposta di Piano d'Assetto", redatto dall'arch. Alberto Durante, che però il Direttore ha poi fatto figurare nel relativo verbale come soltanto "recepito" e non espressamente "deliberato" al pari delle "osservazioni" al Preliminare del Piano di Assetto: lo stesso giorno il Consiglio Direttivo ha deciso, con la ferma opposizione del sottoscritto, di non trasmettere alla S.r.l. il documento redatto dall'arch. Alberto Durante, il quale ha accettato di redigere assieme al Direttore una nota di sintesi di sole 4 pagine (prot. n. 1293 del 3.5.2002), indirizzata alla S.r.l. Cles, in cui il Presidente che l'ha poi firmata "*esprime una valutazione complessivamente positiva del lavoro svolto, rilevando tuttavia la necessità di approfondire o completare il lavoro nel suo complesso con particolare riferimento ai punti di seguito elencati*".

Con nota del 3.6.2002 la S.r.l. Cles ha addirittura contestato le integrazioni richieste in particolare sul paesaggio, sottolineando che l'elaborazione non sarebbe contenuta nell'offerta tecnica, nel capitolato d'appalto e nel contratto, per cui comporterebbe un'estensione dell'incarico, ed ha descritto i contenuti ed i metodi delle integrazioni che intendeva apportare: senza tenere in nessun conto le "considerazioni" trasmesse dal sottoscritto con nota del 1.7.2002 (prot. n. 2036 del 2.7.2002) riguardante il merito delle contestazioni della S.r.l. Cles, tutte da me puntualmente confutate, con nota congiunta prot. n. 2068 del 3.7.2002 il Direttore ed il Coordinatore hanno formalizzato una valutazione sulla base della verifica effettuata del lavoro consegnato il 12.12.2001.

**Il 1 agosto successivo l'arch. Roberto Sinibaldi ha fatto diventare l'atto suddetto come "il documento fondamentale che deve far fede" e "da cui si evince la positiva valutazione tecnica dell'ufficio e del coordinatore di Piano".**

In data 9.7.2002 il sottoscritto ha trasmesso una nota (prot. Ente n. 2144 del 9.7.2002) avente per oggetto la "offerta tecnica della S.r.l. Cles e nota del Direttore e del Coordinatore prot. n. 2068 del 3.7.2002", con cui ha denunciato il tentativo di non fare attribuire una valenza "prescrittiva" al documento di verifica del lavoro finale e soprattutto alle modifiche, integrazioni e puntualizzazioni che vi sono contenute, per arrivare in pratica a fare alla S.r.l. Cles lo "sconto" (nota congiunta del Direttore e del Coordinatore del 3.7.2002) dello "sconto" (nota del Presidente del 3.5.2002, sostitutiva del suddetto documento di verifica): nella nota suddetta il sottoscritto ha chiesto invano di approvare con delibera espressa il "documento di verifica del Piano di Assetto del Parco di Veio", che ufficialmente alla S.r.l. Cles non è stato mai consegnato, riducendo così ad un mero *pro forma* le modifiche e le integrazioni richieste.

Con nota prot. n. 2283 del 23.7.2002 il Presidente dell'Ente ha ribadito alla Cles S.r.l. la richiesta di adempimento della redazione del Piano di Assetto secondo le richieste precedentemente formalizzate con note prot. n. 1293 del 3.5.2002 e n. 1719 del 5.6.2002, ed in particolare della nota del coordinatore e del direttore (prot. n. 2068 del 3.7.2002), "*nonché all'offerta tecnica, entro il 31 luglio o comunque il più presto possibile*": **si mette in evidenza che malgrado il riferimento espresso all'offerta tecnica fatta dalla S.r.l. Cles, le tavole di analisi promesse ma non prodotte sono state contestate solo dal sottoscritto.**

**5 – INTEGRAZIONE INUTILE DEL LAVORO PRODOTTO, SENZA MODIFICA ALCUNA DEI RISULTATI FINALI** - In data 25.7.2002 il sottoscritto ha trasmesso alla Cles S.r.l. una nota (prot. Ente n. 2294 del 25.7.2002) avente per oggetto il "Piano di Assetto del Parco di Veio: consegna del lavoro prodotto dalla S.r.l. Cles", con cui ha contestato a titolo personale la doppia inadempienza contrattuale da parte di tale società, rilevabile nelle analisi non prodotte ma promesse nell'offerta tecnica e nel mancato recepimento delle "osservazioni" fatte dal Consiglio Direttivo al Preliminare del Piano di Assetto, ed ha subordinato il pagamento della 3° rata del 20% - nel rispetto di quanto previsto dal contratto d'appalto - alla "verifica" ed alla conseguente approvazione delle "prestazioni" che dovevano essere ancora fornite, nessuna esclusa: in data 30.8.2002 il sottoscritto ha trasmesso alla Cles S.r.l. una 2° nota (prot. Ente n. 2539 del 30.8.2002) in cui, con il fine dichiarato di evitare ogni futura contestazione, ha fatto presente alla Cles S.r.l. che doveva fornire tutte le prestazioni richiamate nella sua precedente nota del 25.7.2002, che il Coordinatore arch. Durante era tenuto a "verificare" nel corso della fase di produzione degli elaborati, prima della loro consegna finale.

**Il 6 e 16.12.2002 la S.r.l. Cles ha consegnato un lavoro che l'arch. Durante non ha mai visto prima e che riguarda solo l'integrazione richiesta di alcune analisi, peraltro mal fatte (e non certo la consegna di tutte quelle promesse ma poi non prodotte), che soprattutto non hanno modificato in nulla il risultato finale progettuale, rimasto praticamente lo stesso del dicembre 2001.**

**Dalla amara constatazione che le "conclusioni" del lavoro di integrazione sono rimaste le stesse di un anno prima deriva l'ancor più amara considerazione che si è perso inutilmente un anno, che poteva essere invece impiegato ben diversamente.**

**6 – MODALITÀ ANOMALA DI PAGAMENTO DELLA PRESTAZIONE FORNITA** - Il 23.12.2002 il Consiglio Direttivo ha deciso, in assenza del sottoscritto e del cons. Violo, per giunta al di fuori

dell'ordine del giorno dei lavori, di richiedere agli Uffici una istruttoria della proposta definitiva del Piano di Assetto, che in base al bando di gara spetta invece espressamente al Coordinatore.

**Con nota prot. n. 115 del 14.1.2003 il Direttore ha comunicato l'esito favorevole della istruttoria relativa alla proposta finale del Piano di Assetto: a conferma della strumentalità dell'istruttoria operata dall'Ufficio, il 30.1.2003 la Cles S.r.l. ha consegnato (prot. Ente n. 306 del 30.1.2003) una serie di integrazioni, modifiche e miglioramenti per alcuni aspetti a quanto già consegnato.**

Con nota prot. n. 363 del 4.2.2003 il Direttore ha comunicato al Presidente e al Consiglio Direttivo che *"l'Ufficio, per quanto di competenza ed il direttore, in qualità di responsabile del Procedimento, ritengono soddisfatte le condizioni per ottemperare alla liquidazione della terza rata, secondo gli obblighi stabiliti dal contratto"*: ma in data 6.2.2003 il Consiglio Direttivo ha deciso di richiedere un parere legale da parte sia del consulente giuridico dell'Ente che da parte di un consulente esterno, relativamente alla valutazione delle prestazioni rese e dell'eventuale necessità di integrare il lavoro.

Con nota del 13.3.2003 (prot. Ente n. 880 di pari data) il sottoscritto ha stigmatizzato la "delega" al Direttore di fatto consentita dal Consiglio Direttivo, perché nella assegnazione di un tale incarico si configuravano gli estremi della più totale incompatibilità e del conflitto di interessi, derivanti se non altro dal fatto che l'arch. Roberto Sinibaldi non poteva essere la persona più adatta a giudicare un lavoro che era stato ieri da lui stesso "premiato" per come "promesso" e che quindi sarebbe oggi fortemente restio a criticare per come "prodotto", se non altro per non ammettere di essersi sbagliato: **nella nota suddetta il sottoscritto ha rilevato tutta una serie di gravi errori che emergono da una prima sommaria "verifica" a campione del lavoro finale consegnato ed ha lasciato "al resto del Consiglio Direttivo il compito di prendersi la responsabilità di percorrere fino in fondo questo cammino di illegalità ripetute che ha voluto imboccare per paura di dover affrontare un contenzioso con la S.r.l. Cles, che andava aperto fin dalla consegna del lavoro fatta il 12.12.2001 e che, non essendo stato ufficialmente nemmeno "minacciato", in modo paradossale fa oggi passare l'Ente dalla parte del torto, grazie soprattutto al comportamento fin qui tenuto dall'arch. Roberto Sinibaldi"**.

In considerazione anche della suddetta nota, nella seduta del 25.3.2003 il Consiglio Direttivo ha approvato la deliberazione n. 14 con cui, come poi comunicato dal Presidente con nota prot. n. 1192 del 1.4.2003, ha deciso di dare incarico all'arch. Alberto Durante *"di effettuare, nei tempi più brevi possibili, una verifica degli adempimenti contrattuali relativi al Piano"* così come consegnato definitivamente dalla S.r.l. Cles, subordinando quindi alla medesima verifica il pagamento della fattura relativa alla terza rata del contratto di appalto.

**La "verifica" operata dal Coordinatore è stata consegnata all'Ente Parco di Veio, senza che a tutt'oggi il Consiglio Direttivo ne abbia avuta una copia e ne conosca quindi gli esatti contenuti: nel corso della seduta del 22.5.2003 l'arch. Roberto Sinibaldi non ha deliberatamente fatto consegnare a nessuno dei consiglieri una copia del documento di verifica redatto dall'arch. Alberto Durante, che si è permesso però di giudicare insindacabilmente, sostenendo che il Coordinatore avrebbe dichiarato che il lavoro consegnato dalla Cles è "soddisfacente" e che comunque la verifica tecnica dell'arch. Alberto Durante è stata ritenuta dall'Ufficio sufficiente ad autorizzare il pagamento della terza rata.**

**Nelle premesse della delibera predisposta per l'approvazione del Consiglio Direttivo, pur essa non data in copia a nessun membro del Consiglio Direttivo ma letta integralmente dal Vicepresidente solo dopo che il sottoscritto l'ha espressamente preteso, viene omesso del tutto il copioso documento di verifica fatta dall'arch. Alberto Durante del lavoro consegnato dalla S.r.l. il 12.12.2001 ), proprio perché rileva puntualmente tutta una serie di inadempimenti**

**contrattuali, mentre viene dichiarata come “vista” la “espressione positiva” relativa all’ultima verifica operata dall’arch. Alberto Durante.**

Il Presidente sig. Dionisio Moretti non solo non ha rilevato nulla di anormale nella mancata consegna in copia ad ogni membro del Consiglio Direttivo della verifica dell’arch. Alberto Durante, che risulta peraltro in grave violazione del Regolamento delle attività del Consiglio Direttivo, ma ha per giunta fatto propria la proposta di approvare la delibera così come predisposta dal Direttore, rifiutando al sottoscritto addirittura di dibatterla: per mettere a tacere *a priori* ogni possibile opposizione, il Presidente è arrivato alla farsa della trasparenza e della democrazia chiedendo ed ottenendo in tal senso il rigetto del dibattito con voto espresso del resto del Consiglio Direttivo (eccezion fatta per l’arch. Rodolfo Violo, in quanto assente a quel momento), che ha così “votato” altrettanto democraticamente il rifiuto di discutere sia la proposta del Presidente che qualunque altra proposta fosse stata fatta e quindi il rigetto della regola più elementare che sta alla base della correttezza amministrativa, esautorando il proprio ruolo fino al punto di accettare passivamente un “giudizio” dato da altri che spettava invece espressamente a lui.

A giustificazione di questa sua politica della “logica della forza” (e non certo della “forza della logica”) il sig. Dionisio Moretti si è permesso di dichiarare che non spettava né a lui né al Consiglio Direttivo il “giudizio” sul documento di verifica dell’arch. Alberto Durante: al sottoscritto che gli ha ricordato sia le osservazioni al Preliminare del Piano di Assetto che il documento di “verifica” del Coordinatore (entrambi approvati e quindi fatti propri dal Consiglio Direttivo anche se con espressa delibera le prime e con un mero anche se sempre unanime “recepimento” il secondo), rilevando l’estrema contraddizione e l’aspetto totalmente antidemocratico di un simile comportamento, il Presidente ha scagliato addosso, senza colpirlo, i numerosi fogli della copia della bozza della delibera di indirizzo per la adozione del Piano di Assetto, che assieme agli emendamenti ed ai relativi stralci planimetrici aveva consegnato in allegato alla nota del 20.5.2003 (prot. Ente n. 1686 di pari data).

**Si fa presente per inciso che gli emendamenti cartografici riportati in pianta con degli evidenziatori colorati, e consegnati dal sottoscritto con preghiera di riprodurli a colori in copia per ogni membro del Consiglio Direttivo, sono stati “boicottati” dal Direttore che l’ha fatti fotocopiare in bianco e nero, vanificandone i contenuti.**

**Il documento di “verifica” operato dall’arch. Alberto Durante, benché richiesto sia dal cons. Lesti che ripetutamente dal sottoscritto, non è stato ancora consegnato in copia dal Direttore che ha però nel frattempo provveduto ad effettuare il pagamento della fattura della 3° rata del contratto d’appalto.**

**Dalla constatazione che nel modo suddetto è stato sostanzialmente lasciato immutato il lavoro prodotto dalla S.r.l. Cles deriva l’amara considerazione che è stato perso inutilmente un altro mezzo anno.**

**7 – LE PROPOSTE DEL CONSIGLIERE RODOLFO BOSI - Nell’ultima seduta ufficiale del 1° mandato, tenuta il 3.6.2003, il Consiglio Direttivo non ha voluto adottare né il Piano di Assetto così come consegnato dalla S.r.l. Cles né la proposta di modifiche ed integrazioni presentata nel frattempo dal sottoscritto, sull’esempio di quanto di simile aveva già deliberato il Consiglio Direttivo dell’Ente “RomaNatura” riguardo a diversi Piani di Assetto: **ma il 3.6.2003 il Consiglio Direttivo ha deciso di sottoporre la proposta elaborata dal sottoscritto ad un esame tecnico del Coordinatore e dell’Agenzia Regionale per i Parchi, che non è a tutt’oggi avvenuta.****

Malgrado la proroga del 1° mandato decisa dalla legge regionale n. 22 del 31.7.2003, il Consiglio Direttivo non ha provveduto a rinnovare la convenzione con l’arch. Alberto Durante nel

frattempo scaduta, né a sottoporre la proposta del sottoscritto quanto meno all'esame dell'Agenzia Regionale per i Parchi.

Con una nota del 31.7.2003 (prot. Ente n. 2503 del 1.8.2003), riferita alla approvazione della legge regionale n. 22/2003 ed alla proroga del 1° mandato del Consiglio Direttivo quanto meno fino al 31 ottobre 2003 (e invece tuttora perdurante), il sottoscritto ha chiesto formalmente al Presidente ed al Consiglio Direttivo *“una convocazione ufficiale o un incontro anche informale”*, da tenere quanto prima, *“finalizzato a stilare un cronoprogramma delle cose da fare entro il prossimo 31 ottobre, soprattutto per una stesura finale del Piano di Assetto che sia meritevole di essere adottata come tale”*.

La “risposta” del Sig. Dionisio Moretti é stata la convocazione del Consiglio Direttivo a metà dello scorso mese di settembre, senza che si parlasse minimamente della mia richiesta né quel giorno né in tutte le sedute successive, fino al 15 gennaio di quest’anno, quando il Sig. Dionisio Moretti ha fatto sapere di voler adottare la “proposta” del Piano di Assetto così com’è, portando fra i vari motivi pretestuosi proprio la indifferibilità e la urgenza a cui lui stesso ha portato la situazione per forzare in tal modo la mano e lasciar continuare a dire in giro che il grave “ritardo” é da addebitare soltanto al sottoscritto.

Riguardo alle “chiacchiere” sia dei disinformati che soprattutto di chi in mala fede contribuisce a spargerle, si deve far presente e far sapere che nei 5 mesi e mezzo che sono trascorsi dalla proroga del mandato del Consiglio Direttivo fino ad oggi c’era tutto il tempo (se solo lo si fosse voluto) per modificare ed integrare la “proposta” di Piano di Assetto dando ad essa una stesura finale condivisa: dal momento che il sottoscritto aveva chiesto proprio questo addirittura da prima della fine del mandato, la mancata adozione va imputata a tutti coloro che se se ne sono resi responsabili direttamente e indirettamente, parte “politica” compresa.

In data 29.9.2003 (prot. Ente n. 2903 del 30.9.2003) il sottoscritto ha consegnato anche una bozza del Regolamento dell'Ente Parco di Veio, che il Presidente sig. Dionisio Moretti si è guardato bene dal mettere alla discussione dell'ordine del giorno: il sottoscritto si ripromette di consegnare a breve, comunque prima del prossimo 26 febbraio, la sua proposta di modifiche ed integrazioni anche alla Relazione Generale, per “coordinare” e soprattutto spiegare le ragioni tecniche e giuridiche e soprattutto i criteri che hanno determinato ognuna delle scelte fatte.

In tal modo sarà stata completata in modo organico la proposta complessiva che è stata fatta dal sottoscritto e che è costituita dalla seguente documentazione consegnata in tempi diversi:

- norme di attuazione del Piano di Assetto del Parco di Veio: nota del 29.4.2003 (prot. Ente n. 1461 di pari data);
- delibera di indirizzo con emendamenti e relativi stralci planimetrici a colori: nota del 20.5.2003 (prot. n. 1686 di pari data);
- proposta di emendamenti alla Relazione Generale: nota del 3.6.2003 (prot. n. 1836 di pari data);
- schede corrette relative ai beni culturali: nota del 3.6.2003 (prot. n. 1837 di pari data);
- bozza del Regolamento: nota del 29.9.2003 (prot. n. 2903 del 30.9.2003);
- ulteriore proposta di emendamenti alla Relazione Generale: di prossima consegna.

**8 – RINNEGAMENTO DEGLI IMPEGNI ASSUNTI DAL CONSIGLIO DIRETTIVO** – Agli inizi della redazione del Piano di Assetto il Consiglio Direttivo aveva deciso all’unanimità di organizzare una mostra itinerante delle tavole di analisi della mia tesi di laurea che ha riguardato le linee di proposta per il Piano di Assetto del Parco di Veio, con lo scopo quanto meno di sensibilizzare i cittadini ai “valori” del parco e ad un consenso su si essi, peraltro auspicato dalla Agenzia Regionale per i Parchi: non se ne é fatto nulla.

A conclusione dei 2 incontri congiunti tenuti il 20.2.2003 ed il 6.3.2003 con il Circolo di Castelnuovo di Porto di "Legambiente" ed il Gruppo "VivaVeio" che li avevano chiesti ed ottenuti, il Consiglio Direttivo ha deciso di organizzare una riunione collegiale anche con l'Amministrazione Comunale di Castelnuovo di Porto a cui successivamente con nota del 27.3.2003 (prot. Ente n. 1174 del 31.3.2003) ha chiesto di partecipare anche il Presidente Sig. Mauro Cardella del Gruppo di Castelnuovo di Porto dell'associazione "Fare Verde", per la definizione, limitatamente all'area del Comune, del Piano di Assetto.

**A tutt'oggi questo incontro deve ancora avvenire: non è stato rispettato nemmeno l'impegno che era stato assunto di organizzare una assemblea generale pubblica con la Comunità del Parco di Veio, così come quello di incontrare le associazioni ambientaliste Italia Nostra, VAS e WWF che l'avevano formalmente richiesto.**

Oltre ai vizi di legittimità sopra evidenziati sul piano del metodo, la "proposta" del Piano di Assetto consegnata dalla S.r.l. Cles non dà risposta a nessuna delle questioni di merito, riguardo alle scelte finali da assumere, che non vengono nemmeno citate nella Relazione e su cui si portano le seguenti "valutazioni".

**9 – MANCATO RECEPIMENTO DELLE ISTANZE DEI PRIVATI –** La "proposta" elaborata dalla S.r.l. Cles non dà risposta alcuna alle 58 istanze dei privati, quasi sempre di richiesta di esclusione dal parco, che quindi rigetta implicitamente quando invece potevano se non altro essere accolte tutte quelle riguardanti i piccoli lotti situati ai bordi della perimetrazione provvisoria, adottando gli stessi criteri seguiti dall'Ente "RomaNatura" e riproposti dal sottoscritto.

La "proposta" della S.r.l. Cles non dà risposta soprattutto ai temi più scottanti, come da un lato le diverse richieste avanzate dalle associazioni venatorie (anche con riferimento alla esigenza di recuperare il presunto eccesso della quota del 30% che sarebbe stato raggiunto nella Provincia di Roma) e dall'altro lato le diverse richieste per lo più di esclusione dal Parco di Veio dei proprietari dei lotti liberi interclusi dei nuclei edilizi sorti abusivamente (fra cui in particolare "Tor Vergata II al Km. 8 di via della Giustiniana" a Roma, "Pian di Lalla" a Castelnuovo di Porto ed i nuclei abusivi di Formello "perimetrati" dalla Variante Generale al P.R.G. di quel Comune, pur essa completamente ignorata dalla S.r.l. Cles).

**10 – MANCATA CONSIDERAZIONE DELLE ISTANZE PUBBLICHE –** La "proposta" non dà risposta alcuna nemmeno alle 29 istanze delle Amministrazioni Pubbliche, fra le quali hanno un certo rilievo:

- la risoluzione dell'allora Consiglio della XX° Circostrizione n. 29 del 25.5.1999, con cui si esprime parere favorevole alla proposta di un progetto integrato presentato dal "Consorzio Artigianato e Piccola Industria – Consorzio Flaminio" e si risolve conseguentemente <<di chiedere alla Regione Lazio l'esclusione dell'area oggetto della proposta dal perimetro del Parco di Veio>>;
- la deliberazione del Consiglio Comunale di Roma n. 18 dell'11.1.2001, con cui è stata decisa la "compensazione" di "Volusia" che con la cessione gratuita delle aree e l'impegno ad attrezzarle consente di estendere il confine definitivo del parco anche alle aree al di fuori della attuale perimetrazione provvisoria, prima destinate all'edificazione;
- la deliberazione del Consiglio Comunale di Formello n. 46 del 17.12.2001, con cui è stata approvata la "proposta di nuova perimetrazione del Parco di Veio" nel territorio del Comune di

Formello, che consiste nella “scucitura” dal Parco di 378 ettari, articolati in ben 14 “aree escluse”;

- la deliberazione della Giunta Regionale del Lazio n. 1197 del 9.8.2002, poi formalizzata come proposta di legge n. 471 del 10.9.2001, che prevede fra l’altro tanto una “riclassificazione” a “parco rurale” di 2.402,73 ettari quanto una esclusione di aree dalla attuale perimetrazione provvisoria per 1.903,06 ettari;
- la nota dell’Assessore all’Ambiente del Comune di Campagnano prot. n. 13884 del 7.11.2002 (prot. Ente n. 3258 del 7.11.2002), con cui si chiede di estromettere l’area << *sita in loc. Monte Tozzo, tra il primo e secondo cancello di circa 19 ettari, limitrofa alla provinciale Campagnanese per Morlupo* >> e di includere invece << *per la nuova perimetrazione, circa 19 ettari di terreni ad uso pubblico in loc. Monte Lupoli e circa 4 ettari sempre in loc. Monte Tozzo per dare continuità al perimetro del Parco stesso* >>;
- la deliberazione del Consiglio Comunale di Castelnuovo di Porto n. 29 del 7.11.2002, con cui è stata approvata una “controproposta” alle modifiche della Giunta Regionale, che consiste nella richiesta di “scucire” solo 97 ettari ad est del Fosso di S. Antonino, oltre che in località Pian di Lalla ed in località Pian Braccone;
- le deliberazioni del Consiglio Comunale di Roma n. 42, n. 43 e n. 44 del 27.3.2003, con cui sono state decise le “compensazioni” rispettivamente di “S. Cornelia Km. 3”, “La Storta” e “Borghetto S. Carlo” che con la cessione gratuita delle aree e l’impegno ad attrezzarle consentono (eccezion fatta per “S. Cornelia Km. 3”) di estendere il confine definitivo del parco anche alle aree al di fuori della attuale perimetrazione provvisoria, prima destinate all’edificazione;
- l’emendamento alla proposta di legge n. 471 del 10.9.2002, presentato dal Vicepresidente del Consiglio Regionale del Lazio, On. Tommaso Luzzi (prot. Regione n. 04544 del 28.4.2003), con cui chiede da un lato di escludere un’area di circa 35 in località “Fontana Nuova” di Sacrofano e << *l’area fortemente antropica dello stesso comune conosciuta come “Monte Cappelletto” per una estensione di circa 110 ettari* >> e dall’altro lato << *di ricomprendere all’interno del Parco di Veio tutte le zone ad uso civico del Comune di Sacrofano* >>, nonché << *di approvare la richiesta del Comune di Castelnuovo di Porto di cui alla delibera del Consiglio n° 29 del 7 novembre 2002, con conseguente reinserimento nel Parco di un’area di 287 ettari e l’esclusione di aree per circa 96 ettari* >>;
- l’ulteriore emendamento alla proposta di legge n. 471 del 10.9.2002, presentato sempre dall’On. Tommaso Luzzi con successiva nota prot. n. 05247 del 16.5.2003 con cui chiede che << *l’intera zona sita in Sacrofano (RM) località “Paglierini”, area con caratteristiche di indiscusso valore paesistico ed ambientale, sia sottoposta ad un vincolante regime di tutela mediante il suo inserimento nel nuovo perimetro dell’area protetta del Parco di Veio* >>.

**11 – VIZI DEI CONTENUTI DELLA PROPOSTA DELLA CLES** - Il Piano di Assetto consegnato dalla S.r.l. Cles presenta soprattutto sul piano del merito una serie di vizi altrettanto gravi sotto i seguenti aspetti:

- ribadisce la perimetrazione provvisoria come perimetrazione definitiva, giustificandola esclusivamente sotto il punto di vista di una dichiarata opportunità “politica”, senza nessuno studio tecnico-scientifico al riguardo;
- destina ad “aree contigue” tutte le aree limitrofe alla attuale perimetrazione provvisoria che vengono “riempite” in modo indifferenziato (compresi i centri abitati di Formello e di Sacrofano), riducendo ad una freccia ideogrammatica l’area contigua di collegamento con le Riserve Naturali di Pineto e di Monte Mario, che invece è stata ben individuata in modo

identico nei rispettivi Piani di Assetto, a conferma - oltre che di una estrema superficialità - anche di un mancato coordinamento con la pianificazione dell'Ente "RomaNatura";

- non riconosce le unità ambientali ed i relativi livelli minimi di tutela stabiliti per ognuna di esse dai P.T.P. n. 4 e n. 15/7, benché siano un preciso obbligo di legge, con la conseguenza di arrivare a scambiare per fondovalle le colline oppure per superfici boscate aree che non lo sono affatto;
- articola il territorio del Parco di Veio nelle sole 4 zone previste dalla legge, destinando a zona di tutela integrale soltanto l'area del Sito di Importanza Comunitaria (SIC) denominato "Valle del Crémera - Zona del Sorbo", senza prevedere nessuna sottozona corrispondente alle varie realtà territoriali, così come invece ha ben fatto ogni Piano di Assetto dell'Ente "RomaNatura", di cui il sottoscritto ha riproposto tutte le "sottozone", anche per garantire una pianificazione omogenea e coordinata all'interno del territorio del Comune di Roma;
- sovrappone inoltre alle 4 zone suddette una serie di "parchi territoriali" che non sono affatto previsti dalla norma e che peraltro prevedono, anche se in misura contenuta, una edificazione di tipo residenziale anche laddove è tassativamente vietata sia dal P.R.G. che dal P.T.P. n. 15/7 (come nel caso dell'Inviolatella o nella Piana del Colle delle Acacie in Comune di Roma), oltre che il soddisfacimento degli standard di tipo urbano, specie del Comune di Roma;
- non consente nessun tipo di effettivo e serio tipo di "recupero" dei nuclei perimetrati abusivi, perché l'art. 18 delle norme permette di realizzare solo le opere di urbanizzazione primaria (e quindi non quelle di completamento dei lotti liberi interclusi), che siano per di più relative solo ad ambiti caratterizzati dalla presenza di edifici legittimamente esistenti, ivi compresi quelli oggetto di provvedimenti abilitativi in sanatoria regolarmente rilasciati, con una densità non inferiore a 10 edifici per ettaro (una casa ogni 1.000 mq.), e usi in atto diversi, per più del 50 per cento, da quelli funzionali all'esercizio delle attività agro-silvo-pastorali.

Ai "vizi" suddetti si devono aggiungere le analisi prodotte in modo sbagliato, che lasciano intendere ancora meglio il grado di "qualità" del lavoro che è stato svolto e consegnato: a titolo di esempio si citano la Tavola delle Reti Tecnologiche (linee dell'alta tensione) limitata solo a Roma e riportata in modo diverso dalla tavola corrispondente del nuovo P.R.G. di Roma, così come i "detrattori ambientali" riportati in modo incompleto e solo per il XX° Municipio, le schede dei beni storici e monumentali che fanno diventare 4 le "mole medievali" di Castelnuovo di Porto (quando invece sono state sempre 3), il lotto minimo della zona agricola di Castelnuovo di Porto che non è affatto di 1 ettaro.

**12 – MODIFICHE ED INTEGRAZIONI PROPOSTE DA RODOLFO BOSI** - Concordando pienamente sul piano del "metodo" con l'articolazione delle sottozone individuata dall'Ente "RomaNatura", peraltro prescritte nelle osservazioni al Preliminare del Piano di Assetto, il sottoscritto ha elaborato una proposta di modifiche ed integrazioni alle norme di attuazione, a cui successivamente ha fatto corrispondere la individuazione cartografica di tutte le sottozone sotto forma di "emendamenti", così come peraltro già fatto dall'Ente "RomaNatura" in sede di adozione dei suoi Piani di Assetto.

Gli emendamenti proposti dal sottoscritto sono stati disarticolati nel modo seguente, rispetto ai diversi aspetti affrontati:

- emendamenti relativi alle aree contigue, di cui si citano le aree contigue individuate per assicurare le connessioni ecologiche o la continuità e l'integrità storico-culturale, nonché **la zona di ripopolamento e cattura ZRC 4 di "Monte Aceto" (di ca. 745 ha.) e la porzione della Macchia di Roncigliano relativa alla località "La Castagneta"**, proposte come aree contigue in

considerazione delle istanze pervenute dalle associazioni venatorie riguardanti anche la necessità di ritornare alla quota del 30% di superficie agro-silvo-pastorale preclusa alla caccia;

- emendamenti relativi alla perimetrazione definitiva, che hanno riguardato la razionalizzazione dei confini, con riporto su cartografia catastale della delimitazione di tutti i confini sia esterni che interni alle zone a differente grado di tutela interne al parco, con cui sono state accolte diverse istanze private;
- emendamenti relativi alla perimetrazione definitiva, che hanno riguardato le inclusioni nel territorio dell'area naturale protetta per evitare frastagliamenti e discontinuità della sua superficie e migliorarne l'indice di forma, di cui si citano a titolo esemplificativo **l'ospedale S. Andrea di Roma e la zona di completamento di "Borgo Pineto" a Sacrofano**, da destinare a sottozona "D/3" (aree parzialmente edificate) secondo una normativa praticamente identica a quella di P.R.G., nonché la **zona di verde pubblico in località "Noceto" di Sacrofano**, da destinare a sottozona "G/5" (servizi sportivi, ricreativi e per il tempo libero);
- emendamenti relativi alla perimetrazione definitiva che hanno riguardato le inclusioni nel territorio dell'area naturale protetta per assicurare la continuità e l'integrità sia ecologica che storico-culturale, di cui si citano a titolo di esempio **"Borghetto S. Carlo"** da destinare a sottozona "D/1" (attrezzature del parco) per sistemarvi la sede dell'Ente;
- emendamenti relativi alla perimetrazione definitiva che hanno riguardato le esclusioni dal territorio dell'area naturale protetta di tutte quelle piccole aree di bordo edificate o comunque compromesse in modo irreversibile;
- emendamenti relativi alla articolazione in sottozone del territorio dell'area naturale protetta, che hanno riguardato le sottozone "A/1" (riserva integrale controllata), "A/2" (riserva integrale fruibile), "B/1" (riserva generale), "B/2" (riserva generale di connessione), "C/1" (protezione delle aree a coltivazione estensiva), "C/2" (protezione dell'agricoltura frutticola e orticola e della agricoltura a carattere urbano e periurbano), "D/1" (attrezzature del parco), "D/2" (aree di valorizzazione del patrimonio archeologico e storico-monumentale), "D/3" (aree edificate), "D/4" (infrastrutture di interesse generale) e "D/5" (servizi sportivi, ricreativi e per il tempo libero). Con una apposita normativa che cerca di coniugare la tutela con la possibilità di edificare i lotti liberi interclusi, a sottozona "D/3" sono state destinate fra le altre **"Tor Vergata II" del Comune di Roma, "Le Cisternozze", "Le Perazzeta", "Monte Malvaiata-Monte Zuccherino" e "Monte Grossara" di Formello, "Fontana Nuova" di Sacrofano e "Pian di Lalla" di Castelnuovo di Porto**. A sottozona "D/5" è stato fra gli altri destinato **il laghetto di pesca sportiva in località "Pian Braccone" di Castelnuovo di Porto**.
- salvaguardia delle visuali, con la individuazione dei percorsi panoramici e dei punti di belvedere;
- schermature arboree, con la individuazione delle zone da schermare in funzione delle visuali, di cui si cita la zona meridionale del complesso delle "Rughe" di Formello;
- delocalizzazione nel tempo, con la identificazione delle zone e delle attività incompatibili, di cui si citano a Roma il Centro di Produzione Videa sul Fosso del Torraccio, il centro commerciale di Via Cassia ed il Centro Artigianale Flaminio nella Piana del Colle delle Acacie.

Come già detto all'inizio, nell'ultima riunione di Consiglio Direttivo tenuta il 15 gennaio scorso il Presidente Sig. Dionisio Moretti ha manifestato l'intenzione di voler adottare il Piano di Assetto così come consegnato dalla S.r.l. Cles, senza discutere la mia "proposta" complessiva, malgrado avessi a più riprese ribadito che il rispetto della trasparenza e della democrazia dei lavori mi dà il sacrosanto diritto di proporre modifiche ed integrazioni che il resto del Consiglio Direttivo ha l'obbligo di valutare e caso mai di bocciare, ma sempre e soltanto in modo

motivato, a maggior ragione perché l'aveva espressamente deliberato il 3.6.2003: al sottoscritto che inoltre ricordava al Presidente la delibera con cui il Consiglio Comunale di Formello aveva formalizzato la richiesta di "scucire" 378 ettari e gli chiedeva di spiegare come quel Comune potesse dare un "parere" favorevole ad una "proposta" di Piano che non l'ha nemmeno presa in considerazione, il Sig. Dionisio Moretti ha risposto che la Comunità del Parco aveva cambiato idea ed era adesso favorevole alla "proposta" elaborata dalla S.r.l. Cles.

Quel giorno ho replicato al Presidente rilevando che, se fosse stato veramente così, il Comune di Formello avrebbe formalizzato il suo "ripensamento": per scrupolo, il giorno seguente ho voluto avere comunque conferma diretta dall'Assessore all'Urbanistica Sig. Ferrara, che ho contattato telefonicamente e che ha definito "false" le dichiarazioni rese dal Sig. Dionisio Moretti, dal momento che la posizione del Comune di Formello è rimasta sempre la stessa.

C'è allora da chiedersi a che "gioco" (sicuramente poco serio) sta giocando il Presidente dell'Ente Parco di Veio e cosa si prefiggono tutti coloro che sono d'accordo con lui nel seguire questo tipo di procedimento, che risulta peraltro in violazione del bando di gara, dal momento che stabiliva quanto meno la ricerca di un consenso sulle scelte di Piano che fosse il più possibile condiviso.

La "strategia" che sembra ormai che si voglia perseguire è quella di far arrivare in aula del Consiglio Regionale, a cui spetta l'approvazione definitiva del Piano di Assetto (la cui "adozione" non ha nessun effetto giuridico, perché continua il regime delle "misure di salvaguardia"), una "proposta" che più fa acqua da tutte le parti e meglio è, perché verrà fortemente criticata da tutti, sia in sede di "parere" della Comunità del parco che di "osservazioni" presentate contro di essa dopo la sua pubblicazione, a cui l'Ente Parco dovrà rispondere con delle controdeduzioni predisposte dalla S.r.l. Cles, che per non rinnegarsi non accoglieranno nessuna richiesta: le contraddizioni ed i forti dissensi al Piano diventeranno così per il Consiglio Regionale un buon motivo per approvare definitivamente lo stravolgimento del Piano.

Ciò che non è stato debitamente considerato dalle stesse persone che puntano allo smantellamento del parco, è che questa strategia non fa di certo gli interessi pubblici, ma rappresenta anche un "boomerang" per chi pensava di mandare in porto immediatamente i propri interessi privati, dal momento che l'approvazione definitiva del Piano di Assetto - proprio per causa dello scarso consenso su di esso - avverrà (come peraltro già successo in casi di analogo contrasto), in tempi lunghi quanto meno quelli che si impiegano per approvare un Piano Regolatore Generale (vale a dire 4-5 anni).

Alla suddetta tattica suicida del gioco alla sfascio il sottoscritto ha sempre contrapposto la ricerca di un Piano di Assetto da trasmettere alla Regione in modo "blindato" (proprio perché il più largamente condiviso), che permetterebbe una sua approvazione definitiva in tempi sicuramente brevi e comunque meno lunghi.

Dal momento che il "consenso", anche così come previsto dal bando di gara, si sarebbe dovuto raggiungere attraverso un lento e laborioso confronto con tutti i soggetti pubblici e privati chiamati in causa, che il Sig. Dionisio Moretti non ha mai veramente voluto ed anzi si è guardato bene dal "sancire" formalmente proprio ogni volta che sembrava essere stato raggiunto in quei pochi incontri che il sottoscritto lo aveva convinto a fare (con gli esponenti politici e tecnici delle amministrazioni comunali di Sacrofano, di Formello, di Roma e del XX° Municipio), i tempi per arrivare ad un simile "consenso" non ci sono più: ma può essere ugualmente ottenuta una condivisione sufficientemente larga attraverso l'utilizzo degli strumenti della "Conferenza dei Servizi" e di Accordi di Programma mirati, da raggiungere sulle principali questioni del Piano di Assetto da parte di tutti i soggetti istituzionali interessati.

Estendo pertanto l'invito a fare una seria *"valutazione"* sulla convenienza di percorrere quest'ultima strada (vale a dire quella prevista dal "bando" e non certo quella dello "sbando") non solo a tutti coloro che hanno veramente a cuore la cura dell'interesse pubblico generale, ma anche e soprattutto a quelli che pensano di farsi soltanto gli affari propri ritenendo di perseguirli attraverso lo scontro, che invece alla fin fine non giova a nessuno e comunque non porta a risultati concreti ed immediati.

La proposta elaborata dal sottoscritto non ha mai avuto la pretesa di essere quella "giusta" in assoluto, ma si assume di certo la responsabilità di cercare di risolvere o comunque di dare "risposta" a tutti i problemi che sono stati sollevati o che sono emersi nel corso della progettazione del Piano di Assetto: invito pertanto tutti ad un serio confronto ed ad una attenta *"valutazione"* anche su di essa, fissando una serie di "Conferenze dei Servizi" finalizzate a raggiungere un certo consenso sulla varie parti del Piano di Assetto, da formalizzare in uno o più **Accordi di Programma fra Ente Parco, Comuni interessati, Provincia di Roma e Regione Lazio.**

Dichiarandomi fin d'ora disponibile ad illustrare di persona la mia proposta di modifiche ed integrazioni del Piano di Assetto ed a fornire comunque tutte le ulteriori informazioni che si ritenesse di avere sull'argomento, porgo distinti saluti.

Arch. Rodolfo Bosi

Roma, 13 febbraio 2004